

**Messa in occasione della Festa della Madonna della Fiducia**  
**OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS**

Pontificio Seminario Romano Maggiore, 10 febbraio 2024

Carissimi seminaristi, formatori e religiose, confratelli ed amici, la festa annuale della Madonna della Fiducia è per tutti noi occasione per pregare ed essere vicini al Seminario diocesano, ai seminaristi, ai formatori, al personale; è anche una bella opportunità per incontrarci. Su tutti scenda la consolazione dello Spirito Santo e la benedizione della Madre della Chiesa. Stiamo vivendo come Chiesa universale e diocesana un cammino sinodale: la sinodalità è un modo di realizzare nel nostro tempo il mistero della comunione e la nota ecclesiale della cattolicità. La sinodalità è la cornice privilegiata in cui si può attuare un discernimento comunitario, una conversazione nello Spirito.

Vorrei – allora – riflettere con voi su due caratteri del discernimento colti alla luce dell'esperienza di Maria; quasi per segnalare una sorta di stile mariano del discernimento.

1. Maria medita nel cuore le parole che ha ricevuto dall'angelo a Nazareth, da Simeone nel tempio di Gerusalemme, e paragona quanto ascolta con i fatti che sta vivendo. Maria discerne i suoi sentimenti lasciandosi trafiggere dalla spada della Parola. Anche lei, da madre, si abbandona alla sequela del Figlio, anche e soprattutto quando non comprende. Quello che ascolta sa di paradossale, non si accorda con ciò che si pensa comunemente del Messia. Il suo Gesù, che sarà chiamato grande e figlio dell'Altissimo, destinato al trono di Davide, si presenta come un bambino comune; il Re dei re nasce e muore nell'umiltà. Colui che compie le antiche promesse non lo fa assecondando le aspettative che nel I secolo andavano per la maggiore. Maria si trova al crocevia tra compimento delle promesse e smentite dei luoghi comuni religiosi. Ella si è mossa esattamente tra queste apparenti contraddizioni, senza affrettare conclusioni. È rimasta nella sua vocazione anche quando 'i conti non tornavano'. Quello che disse ai servi a Cana rimane la cifra di tutta la sua sapienza: «Fate quello che vi dirà». Fatelo, anche se sembra umanamente inutile. Chi può riporre la sua speranza in giare enormi colme di acqua?

Queste brevi suggestioni ci fanno capire che il discernimento di Maria si sviluppa dentro la sua sequela. Il santo cardinale Newman insegnava nel suo capolavoro *Grammatica dell'assenso*, che ci sono due modi di credere, paragonabili a due modi di viaggiare: c'è chi viaggia con la mente, seduto in salotto, fantasticando su paesi sconosciuti girando il dito sul mappamondo; e c'è chi esce da casa e inizia a viaggiare sul serio. La Madre del Signore appartiene alla seconda categoria di viaggiatori: la sua fede è un uscire di casa. La sua sapienza è proporzionale al suo rischio, al suo mettersi in viaggio come Abramo. Per questo può leggere la storia, affrontare i paradossi, lodare Colui che rovescia le sorti della storia, abbassa i potenti ed esalta gli umili.

Carissimi, la vicenda di Maria dice sul discernimento una cosa che spesso dimentichiamo: può discernere sul serio solo chi segue il Signore, chi lo testimonia nella carne. Non basta essere dei 'simpatizzanti' del cristianesimo, o persone che vogliono cambiare la Chiesa. Il discernimento lo fanno i credenti che si sono compromessi con il Signore, e che sono disposti a pagare un prezzo per la loro fede. Se chi discerne non è un "iniziato" alla sequela, come Maria, avremo sole dei tifosi seduti sugli spalti, e le nostre riunioni partoriranno mere strategie aziendali.

2. Un altro aspetto: il discernimento può trovare un altro spunto dal mistero del Calvario. La Madre è sotto la croce, in piedi, riceve il discepolo amato per volontà dello stesso Gesù. La sua maternità si dilata a tutta la Chiesa. Sul Calvario, attraverso le parole del Crocifisso, la Vergine riceve una sorta di seconda annunciazione: nella prima accoglie il Figlio di Dio, nella seconda i figli partoriti dal costato di Cristo. E arriviamo al punto: sotto la croce Maria e Giovanni ricevono l'unzione del Paraclito: «chinato il capo, consegnò lo Spirito». Lo Spirito che la Vergine riceve è lo spirito di Cristo. Nessuno può dire "Gesù è il Signore" se non mosso dallo Spirito – insegna Paolo – e nello stesso tempo nessuno può dire "qui c'è lo Spirito" se non dalla croce di Gesù. Dobbiamo essere viglianti durante il discernimento personale e comunitario: non esiste mozione dello Spirito che non porti impresso in qualche modo il sigillo della croce. Lo Spirito Santo, infatti, non è un fluido indifferenziato che tiriamo in ballo per dire di tutto o per supportare interessi di parte, pur apprezzabili. Le mozioni dello Spirito – Sant'Ignazio lo insegna chiaramente nelle *Regole del*

*discernimento della seconda settimana* – si riconoscono sempre dal loro essere immerse nella logica della kenosi.

Carissimi, nella vicenda credente di Maria possiamo cogliere aspetti determinanti per distinguere il vero discernimento da un riflettere mondano rivestito di spiritualità, che non fa altro che strizzare l'occhio a «qualsiasi vento di dottrina», e che rende la Chiesa un sale che ha perso il sapore, adatto solo ad esser calpestato dagli uomini. Il discernimento quando è autentico porta sempre a fare passi avanti nella somiglianza con Cristo, e non verso l'«autoassoluzione». Nell'udienza generale del 3 gennaio scorso il nostro Vescovo, Papa Francesco, ha insistito molto su quest'ultimo punto. Vi invito a rileggerlo.

Carissimi, per comprendere la volontà di Dio bisogna “convertirsi e credere nel Vangelo”. Non c'è altra strada. Un grande padre del deserto di Gaza, San Doroteo, insegnava: «Se hai il cuore puro scoprirai la volontà di Dio anche nello sguardo di un bambino, ma se non hai il cuore puro, nemmeno se il vescovo ti dicesse cosa vuole Dio da te, ne saresti persuaso».

Che la Madre di Dio ci dono il discernimento dei puri di cuore.

*Mater mea, Fiducia mea.*